

**RETERURALE
NAZIONALE
20142020**

LOMBARDIA

**FARMLAND BIRD INDEX
E
ANDAMENTI DI POPOLAZIONE
DELLE SPECIE**

2000-2016



Questo progetto è possibile grazie a impegno, professionalità e passione di molte persone che hanno collaborato con la Lipu e con il progetto MITO2000, a titolo professionale o di volontariato, nella raccolta e nell'elaborazione dei dati.

Coordinamento generale:



Claudio Celada, Patrizia Rossi e Laura Silva

Via Udine, 3A - 43122 Parma - Telefono 0521 273043 - E-mail: laura.silva@lipu.it

Gruppo di lavoro: Giovanni Albarella, Rossana Bigliardi, Marco Dinetti, Giorgia Gaibani, Marco Gustin, Andrea Mazza.

Hanno collaborato anche: Federica Luoni, Miranda Lupo, Silvia Maselli, Boris Pesci, Danilo Selvaggi.

Hanno collaborato:



Via Risorgimento, 9 - 20060 Basiano (MI) - Telefono 02 95762250

Gruppo di lavoro Pteryx: Gianpiero Calvi.

Ha inoltre collaborato Severino Vitulano.



Viale Angelo Fumagalli, 6 - 20143 Milano - Telefono 02 9285382

Gruppo di lavoro FaunaViva: Lia Buvoli, Paolo Bonazzi.

Hanno inoltre collaborato Lorenzo Fornasari e Jacopo Tonetti.



Via Garibaldi, 3 - Pratovecchio (AR) - Telefono 0575 529514

Gruppo di lavoro D.R.E.A.M. Italia: Guido Tellini Florenzano, Simonetta Cutini, Tommaso Campedelli, Guglielmo Londi.

Coordinatori regionali e rilevatori che hanno collaborato al progetto finanziato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale dal 2009 al 2016:

Coordinatori: Lia Buvoli (Ass. FaunaViva) (2009-2016)

Rilevatori: Giuseppe Agostani, Davide Aldi, Gaia Bazzi, Mauro Belardi, Roberto Bertoli, Paolo Bonazzi, Sonia Braghiroli, Gianpiero Calvi, Stefania Capelli, Gianpasquale Chiatante, Felice Farina, Massimo Favaron, Lorenzo Fornasari, Arturo Gargioni, Nunzio Grattini, Daniele Longhi, Giuseppe Lucia, Alessandro Mazzoleni, Mariella Nicastro, Mattia Panzeri, Alessandro Pavesi, Fabrizio Reginato, Cesare Rovelli, Jacopo Tonetti, Andrea Viganò, Severino Vitulano

Enti finanziatori: 2009-2013 Regione Lombardia - D.G. Agricoltura (finanziamento iniziato nel 2001 - si veda pagina 22)

Per la citazione di questo documento si raccomanda: Rete Rurale Nazionale & Lipu (2021). Lombardia - *Farmland Bird Index* e andamenti di popolazione delle specie 2000-2016.

INDICE

1	DESCRIZIONE DELLA BANCA DATI REGIONALE 2000-2016.....	4
2	METODI.....	7
2.1	TECNICA DI RILEVAMENTO.....	7
2.2	COMPILAZIONE DELLA SCHEDA DI RILEVAMENTO.....	7
2.3	DISTRIBUZIONE DEI PUNTI DI ASCOLTO.....	7
2.4	ARCHIVIAZIONE E GESTIONE DEI DATI.....	8
2.5	SELEZIONE DEI DATI PER L'ANALISI.....	8
2.6	METODI DI CALCOLO DEI TREND DELLE SPECIE.....	9
2.7	METODI DI CALCOLO DELL'INDICATORE AGGREGATO.....	10
3	IL <i>FARMLAND BIRD INDEX</i> REGIONALE NEL PERIODO 2000-2016.....	12
3.1	IL <i>FARMLAND BIRD INDEX</i>	12
3.2	ANDAMENTI DI POPOLAZIONE DELLE SPECIE AGRICOLE.....	14
3.3	CONSIDERAZIONI SUI RISULTATI OTTENUTI.....	15
3.4	APPENDICE A: CONTRIBUTI DELLE SINGOLE SPECIE AL <i>FARMLAND BIRD INDEX</i>	18
4	BIBLIOGRAFIA.....	20
5	RINGRAZIAMENTI.....	22

1 DESCRIZIONE DELLA BANCA DATI REGIONALE 2000-2016

La banca dati relativa al territorio regionale consta di 82.906 record di Uccelli, rilevati in 8.356 punti d'ascolto realizzati tra il 2000 e il 2016 e distribuiti in 184 particelle UTM 10x10 km riferiti al programma randomizzato¹. Nel 2016 sono stati realizzati 571 punti d'ascolto distribuiti in 39 particelle.

Il numero delle particelle (Figura 1.1) e dei punti rilevati messi a disposizione dal progetto MITO2000 - avviato nel 2000 grazie ad un contributo iniziale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e proseguito fino al 2013 grazie al contributo di Regione Lombardia (D.G. Agricoltura), si è mantenuto relativamente stabile negli anni, con valori leggermente più bassi nel periodo 2007-2011. Negli anni 2012 e 2013 il programma è stato in parte sostenuto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf), in seguito dal 2014 il progetto finanziato e sostenuto dal Mipaaf nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale (RRN) ha integrato l'archivio dati disponibile consentendo di aumentare nuovamente il numero delle particelle campionate, che si è assestato intorno alle 40 unità.

Nel 2016 sono stati effettuati 571 punti di ascolto durante i quali sono stati registrati 6.072 record di osservazioni di individui.

Per maggiori dettagli sul contenuto della Banca Dati si veda la Sezione "Farmland Bird Index nazionale e andamenti di popolazione delle specie in Italia nel periodo 2000-2016" scaricabile alla pagina www.reterurale.it/farmlandbirdindex.

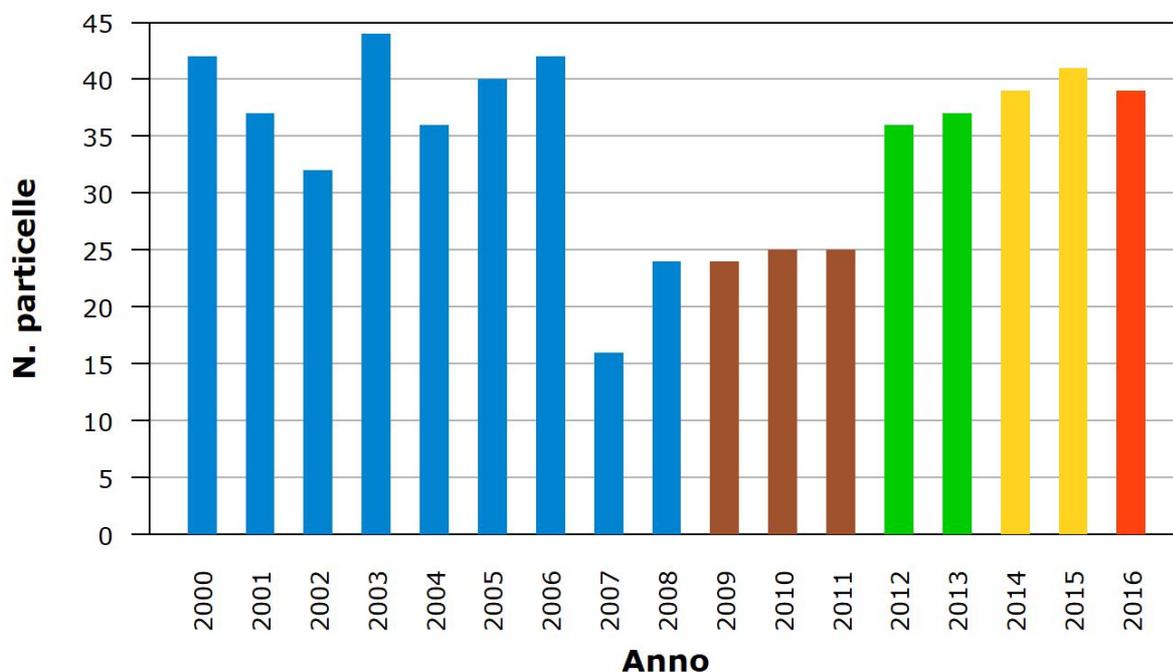


Figura 1.1: Numero delle particelle monitorate ogni anno: in blu i dati disponibili nella banca dati del progetto MITO2000 finanziati in gran parte dal progetto della Banca Dati Ornitologica Regionale (BDOR), in marrone i dati raccolti esclusivamente dal progetto BDOR, in verde gli anni in cui i rilievi BDOR sono stati integrati grazie al sostegno di RRN, in giallo i dati raccolti grazie al sostegno esclusivo della RRN, in rosso l'ultima stagione.

¹ Il progetto MITO2000 prevedeva originariamente un piano di campionamento randomizzato che utilizza come unità di campionamento le particelle 10x10 km ed un piano specifico per i rilievi nelle ZPS (Zone di Protezione Speciale) e le ZIO (Zone di Interesse Ornitologico); i rilievi in ZPS e ZIO sono cessati, con l'eccezione del Friuli Venezia Giulia, dopo i primi anni di progetto e non sono dunque attualmente utilizzati ai fini del calcolo dei trend.

Per la definizione degli andamenti di popolazione delle specie di ambiente agricolo vengono utilizzati i dati riferiti alle particelle e ai punti d'ascolto in esse inclusi, ripetuti almeno due volte nel periodo 2000-2016 (vedi paragrafo 2.5). Il set di dati utilizzati nelle analisi è pertanto relativo alle 65 particelle UTM 10x10 km illustrate nella Figura 1.2, da cui si evince che 25 particelle presentano una serie storica composta da almeno 8 anni di monitoraggio effettuato tra il 2000 e il 2016.

A partire dal 2012 è stato possibile accrescere i dati a disposizione, senza censire particelle nuove, ma dando la priorità, oltre alle particelle con numerose ripetizioni, al censimento di particelle che in passato erano state visitate soltanto una volta. In questo modo, a parità di sforzo di campionamento, aumenta il numero delle particelle utilizzabili, con conseguente aumento del numero di dati disponibili per il calcolo degli indicatori, valorizzando così i dati presenti nell'archivio del progetto raccolti prima del 2012.

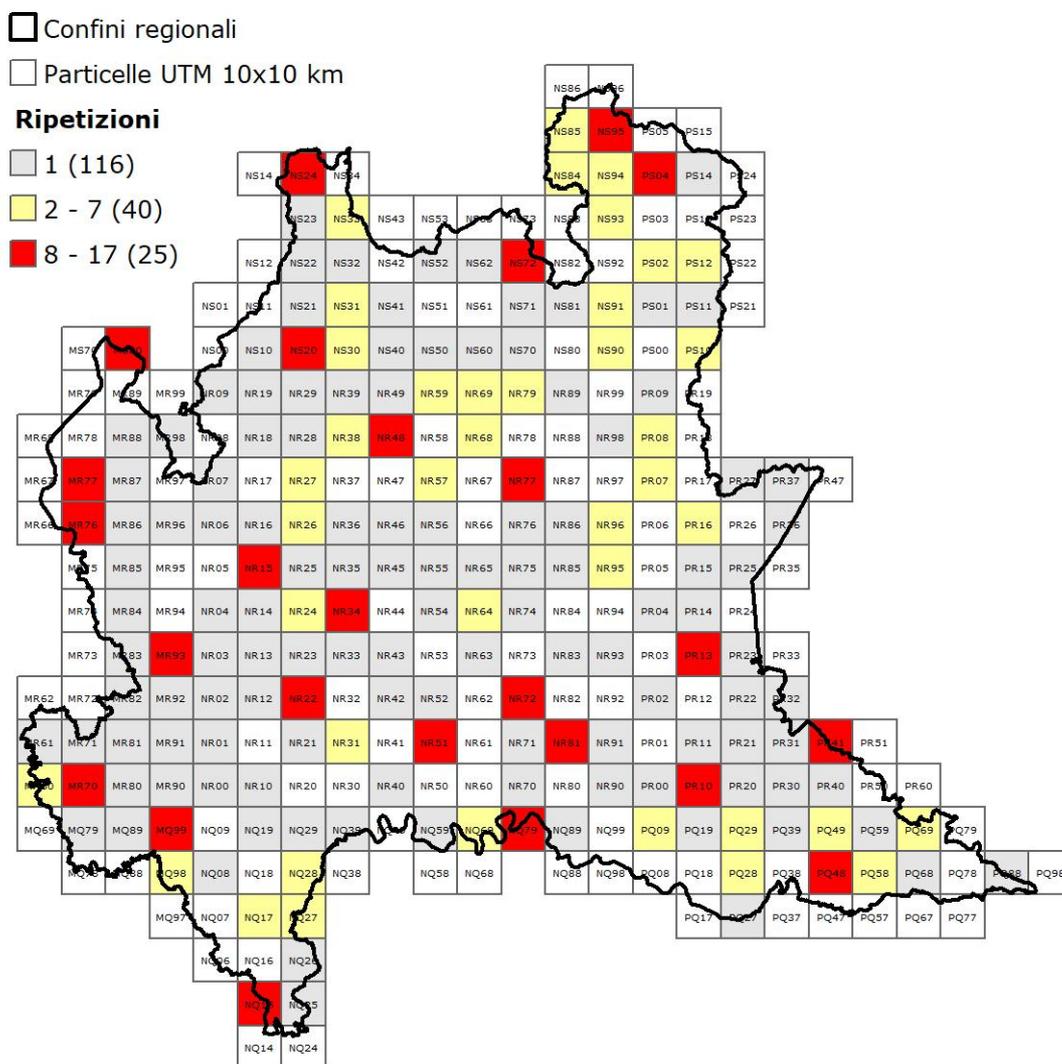


Figura 1.2: Particelle UTM 10x10 km utilizzate nel calcolo degli andamenti delle specie tipiche di ambiente agricolo e dell'andamento del Farmland Bird Index: le particelle sono distinte in base al numero di ripetizioni annuali (in rosso le particelle visitate almeno 8 anni, in giallo quelle visitate un numero inferiore di anni). In grigio sono riportate le particelle con almeno sette stazioni censite solamente una volta nel periodo 2000-2016, dunque ancora non utilizzate nel calcolo degli andamenti.

Le analisi hanno preso in considerazione complessivamente 6.223 e 6.116 punti d'ascolto, utilizzati rispettivamente nelle analisi per particelle e per punti; la Tabella 1 mostra i punti utilizzati suddivisi per anno nel periodo considerato.

La metodologia di analisi standard prevede l'accorpamento dei dati raccolti all'interno di una particella. In aggiunta è stata introdotta l'analisi basata sui singoli punti di ascolto per le specie di cui non è stato possibile arrivare alla definizione di un andamento certo con il metodo standard. Nell'analisi per punti, al fine di aumentare la precisione delle stime, sono stati utilizzati, all'interno delle particelle selezionate con la procedura standard, i dati relativi alle sole stazioni ripetute. Per questo motivo il numero complessivo di punti d'ascolto utilizzati con le due procedure è leggermente differente.

Tabella 1: Numero di rilevamenti per anno (punti d'ascolto) considerati nelle analisi degli andamenti delle specie tipiche degli ambienti agricoli.

Anno	Numero punti di ascolto	
	Analisi per particelle	Analisi per punti
2000	292	276
2001	267	264
2002	258	253
2003	339	320
2004	275	274
2005	325	322
2006	327	315
2007	219	218
2008	307	305
2009	306	304
2010	329	327
2011	342	341
2012	500	486
2013	494	482
2014	533	523
2015	567	563
2016	543	543

2 METODI

In questo capitolo si riassumono i metodi utilizzati nel corso di tutta la procedura che consente di arrivare al calcolo del *Farmland Bird Index* a livello regionale, dalla raccolta di dati sul campo alla fase di elaborazione statistica.

Per una versione maggiormente dettagliata dell'intera metodologia si rimanda alla sezione "Metodologie e database" scaricabile alla pagina www.reterurale.it/farmlandbirdindex.

2.1 TECNICA DI RILEVAMENTO

La tecnica di rilevamento prescelta è quella dei punti di ascolto senza limiti di distanza della durata di 10 minuti (Blondel *et al.* 1981, Fornasari *et al.* 2002) effettuati una sola volta nel corso di ogni stagione riproduttiva. I campionamenti sono stati eseguiti indicativamente in maggio e giugno, periodo durante il quale la totalità delle specie nidificanti è presente presso le aree di rilievo. I rilievi hanno avuto inizio poco dopo l'alba e sono stati condotti con condizioni meteorologiche favorevoli (assenza di vento forte o precipitazioni intense).

2.2 COMPILAZIONE DELLA SCHEDA DI RILEVAMENTO

Per ogni stazione di campionamento i rilevatori sono tenuti a riportare su un'apposita scheda tutti gli individui visti o sentiti, separando gli stessi a seconda che l'osservazione sia avvenuta entro od oltre un raggio di 100 m dall'osservatore. Le osservazioni vengono corredate di codici descrittivi del comportamento animale (individuo in canto, individuo in attività riproduttiva, ecc.).

Oltre ai dati ornitologici i rilevatori sono tenuti a riportare le caratteristiche ambientali entro un raggio di 100 m dall'osservatore nonché informazioni di carattere generale relative al rilevamento (ad esempio codice identificativo, data e orario, condizioni meteorologiche).

Dal 2010 ogni stazione di campionamento viene sistematicamente georeferenziata tramite GPS (tale pratica non era invece universalmente adottata negli anni precedenti).

2.3 DISTRIBUZIONE DEI PUNTI DI ASCOLTO

La selezione delle particelle da campionare, e delle relative stazioni d'ascolto, è svolta dalla Lipu che predispose il piano di campionamento a livello nazionale e regionale e fornisce indicazioni puntuali ai rilevatori. Le particelle da campionare sono selezionate principalmente in base a due criteri: 1) devono essere state visitate almeno una volta prima della stagione riproduttiva imminente; 2) devono preferibilmente contenere una percentuale significativa di ambienti agricoli.

L'esplorazione di ciascuna particella UTM 10x10 km comporta generalmente l'esecuzione di 15 punti d'ascolto da eseguirsi in altrettanti quadrati di 1 km di lato, a loro volta individuati in base a una procedura di randomizzazione. La stazione d'ascolto di norma viene ripetuta esattamente nello stesso punto (le coordinate archiviate nel database vengono aggiornate e validate ogni anno) e possibilmente dallo stesso rilevatore che ha eseguito il censimento l'anno precedente.

Attualmente la scelta delle stazioni da coprire viene fatta in maniera prioritaria su quelle stazioni che negli anni precedenti sono state visitate il maggior numero di volte.

2.4 ARCHIVIAZIONE E GESTIONE DEI DATI

L'archiviazione dei dati avviene tramite un software appositamente realizzato denominato AEGITHALOS.

I dati sono archiviati in un database (DB) relazionale realizzato utilizzando la tecnologia PostgreSQL e dotato di estensione spaziale PostGIS.

Il DB di progetto viene annualmente sottoposto ad una laboriosa procedura di validazione dei dati che può consentire l'individuazione ed eventualmente la correzione di diverse tipologie di errore, sia di tipo geografico (ad esempio posizione del punto d'ascolto, o codice identificativo della stazione errati, ecc.), sia relative alle specie rilevate (denominazione specie errata, specie fuori areale, ecc.).

2.5 SELEZIONE DEI DATI PER L'ANALISI

Ai fini del calcolo degli andamenti di popolazione delle specie ornitiche indicatrici degli ambienti agricoli vengono considerati solo i dati provenienti dal programma randomizzato: ciò garantisce la produzione di risultati rappresentativi dell'intero territorio di interesse. Nella banca dati del progetto affluiscono anche dati provenienti da programmi di monitoraggio regionali indipendenti, purché il metodo di raccolta dei dati sia conforme a quello utilizzato nell'ambito del presente progetto. Questo è proprio il caso di Regione Lombardia, che ha contribuito in maniera autonoma al progetto finanziando la raccolta dei dati tra il 2001 ed il 2012.

Dai dati selezionati sono eliminati i record contrassegnati da codici di errore che ne potrebbero compromettere l'affidabilità ai fini del calcolo degli indici di popolazione.

Le analisi sono state condotte utilizzando come unità territoriale la particella UTM 10x10 km, al cui interno generalmente vengono realizzati 15 punti di ascolto.

La soglia minima (n) di stazioni per particella affinché la stessa venga utilizzata per il calcolo di indici e indicatori è pari a 7. Dalla banca dati per le analisi sono dunque eliminate tutte le particelle, visitate almeno due volte nel periodo considerato, che presentino un numero di stazioni inferiore a 7.

Nel caso delle particelle posizionate sul confine geografico regionale, queste sono attribuite ad una determinata Regione, quando almeno 6 punti ricadono entro i confini regionali.

Qualora i trend delle specie risultino incerti, gli stessi sono ricalcolati utilizzando l'analisi statistica per punti (stazioni UTM 1x1 km).

Si fa tuttavia presente che per confrontare correttamente gli indici di popolazione tra anni, è necessario disporre di serie temporali relative alle stesse unità di campionamento (punti d'ascolto o particelle).

Nelle analisi a livello di particella, per effettuare correttamente il confronto tra anni è necessario disporre dello stesso numero di stazioni per particella. Per ogni particella viene dunque individuato il numero più basso di stazioni visitate nel corso dell'anno, selezionando per ogni anno questo stesso numero di stazioni, anche negli anni in cui le stazioni sono in numero più elevato. Come regola generale si è scelto di minimizzare il numero di dati scartati garantendo la migliore copertura temporale possibile.

La selezione delle stazioni all'interno della particella viene operata conservando le stazioni visitate nel maggiore numero di anni mentre, a parità di copertura, la selezione è casuale.

Per le analisi a livello di punto d'ascolto la selezione del set di dati è fatta a partire dal campione utilizzato per le analisi per particella, rispetto al quale viene aggiunto un ulteriore passaggio ovvero l'eliminazione delle stazioni che non sono state censite per almeno due

anni.

Come misura di abbondanza relativa delle specie per il calcolo dei *trend* viene utilizzato il numero degli individui rilevati.

2.6 METODI DI CALCOLO DEI TREND DELLE SPECIE

I dati relativi agli uccelli comuni nidificanti in Italia vengono analizzati con metodi statistici sviluppati appositamente per l'analisi di serie temporali di conteggi contenenti diverse osservazioni mancanti. Questi metodi vengono applicati tramite un programma *freeware* sviluppato da Statistics Netherlands, appositamente per la produzione di indici temporali e tendenze demografiche, denominato TRIM (TRENds and Indices for Monitoring data). L'utilizzo di TRIM viene raccomandato dallo European Bird Census Council – EBCC ai fini della comparabilità degli indici provenienti dai diversi Paesi europei.

Allo stato attuale le funzionalità di TRIM sono state nuovamente implementate all'interno di un pacchetto del software di analisi statistica R (R Core Team 2017), denominato `rtrim` (Bogaart *et al.* 2018).

TRIM consente di analizzare le serie temporali di dati attraverso modelli log-lineari (Agresti 1990, McCullagh & Nedler 1989) con alcuni accorgimenti per la gestione della sovradisersione dei dati e della loro correlazione seriale, grazie all'utilizzo del metodo Equazioni di Stima Generalizzate (Liang & Zeger 1986, Zeger & Liang 1986) o GEE, dall'espressione anglosassone *Generalized Estimating Equations*.

Il modello di analisi utilizzato in TRIM consente, per ciascun anno della serie temporale, cambi di direzione interannuali negli andamenti di popolazione (denominati *change point*), dunque una descrizione molto precisa delle variazioni interannuali nelle dimensioni di popolazione. Solitamente viene utilizzato il maggior numero possibile di *change point* compatibilmente con la verosimiglianza del trend.

TRIM fornisce due prodotti principali:

- indici annuali
- tendenze sull'intero periodo

Riguardo a quest'ultimo parametro TRIM calcola la tendenza moltiplicativa, facilmente interpretabile come cambiamento percentuale medio per anno dell'indice.

Sulla base di questo parametro è possibile definire alcune categorie di andamento delle popolazioni nidificanti. Gli andamenti vengono classificati nel seguente modo:

- Incremento forte – incremento annuo statisticamente significativo maggiore del 5%;
- Incremento moderato - incremento statisticamente significativo, ma con valore di variazione non significativamente maggiore del 5% annuo;
- Stabile – assenza di incrementi o diminuzioni statisticamente significative e variazione media annua generalmente inferiore al 5%;
- Declino moderato - diminuzione statisticamente significativa, ma con valore di variazione non significativamente maggiore del 5% annuo;
- Declino forte – diminuzione annua statisticamente significativa maggiore del 5%;
- Incerto - assenza di incrementi o diminuzioni statisticamente significative e variazione media annua generalmente superiore al 5%. Ricadono in questa categoria le specie per le quali, a partire dai dati analizzati, non è possibile definire statisticamente una tendenza in atto. L'incertezza statistica deriva da molteplici fattori tra i quali possiamo ad esempio includere la presenza di valori molto dissimili

dell'indice di popolazione da un anno con l'altro o la diversa tendenza calcolata nelle unità di campionamento (in alcune particelle la specie può aumentare, mentre in altre diminuire). Per le specie più abbondanti e meglio distribuite l'inclusione nella categoria non significa necessariamente che l'andamento non sia realistico.

A queste categorie ne è stata aggiunta una ulteriore:

- Dati insufficienti – i dati di presenza della specie sono in numero troppo scarso per poter calcolare indici di popolazione annuali descrittivi dell'andamento, anche di tipo incerto, in corso. Si è scelto di considerare in questa categoria le specie per le quali il numero di casi positivi (ovvero il numero di volte che, nel periodo considerato, è stato rilevato almeno un individuo della specie nelle particelle selezionate per le analisi) è risultato pari o inferiore a 34 (corrispondente ad una media di due casi positivi per anno). La scelta di applicare criteri di esclusione dalle analisi più rigidi che nel passato è legato alla necessità di ottenere indicatori più realistici e meno soggetti a oscillazioni ampie e repentine.

Nelle analisi svolte su serie temporali di breve-medio termine, a seguito di problematiche intrinseche ai metodi di stima del trend lineare, in alcuni casi può accadere che, da un anno all'altro, una specie venga classificata con un andamento diverso. Il continuo allungamento della serie temporale considerata dovrebbe portare a ridurre sempre di più queste variazioni nella classificazione del trend.

Per ovviare, per quanto possibile, al problema dell'instabilità nei trend e per migliorare in generale l'affidabilità degli stessi, si applicano una serie di accorgimenti analitici, in particolare un utilizzo più ragionato dei *change point*, ovvero dei cambiamenti di direzione del trend.

In alcuni casi si è proceduto a rimuovere un effetto troppo marcato del primo anno di indagine sulla stima degli andamenti di popolazione: è noto infatti che il valore dell'abbondanza di una specie stimato nell'anno iniziale di un programma di monitoraggio può generare effetti importanti sulla stima degli indici di popolazione negli anni successivi, riferibili però perlopiù ad assestamenti metodologici piuttosto che a reali variazioni nella consistenza delle popolazioni nidificanti (Voříšek *et al.* 2008).

2.7 METODI DI CALCOLO DELL'INDICATORE AGGREGATO

Il *Farmland Bird Index* viene calcolato come media geometrica degli indici relativi alle singole specie (Gregory & van Strien 2010, van Strien *et al.* 2012). Ciò poiché la media geometrica possiede le principali proprietà matematiche desiderabili per gli indicatori di biodiversità, con il solo punto debole di una elevata sensibilità all'aggiunta o all'eliminazione di alcune specie al sistema monitorato (van Strien *et al.* 2012).

La media geometrica è "robusta" in relazione all'influenza delle singole specie (Gregory & van Strien 2010). Un buon indicatore composito, funzionale alla rappresentazione dei cambiamenti della biodiversità, dovrebbe ben delineare l'andamento medio delle specie considerate per la costruzione dell'indicatore stesso (van Strien *et al.* 2012). In quest'ottica sarebbe auspicabile che il contributo delle singole specie all'indicatore risultasse ben bilanciato, senza casi di "sovra-rappresentazione" di poche o addirittura singole specie.

Questa proprietà può essere testata qualitativamente rimuovendo di volta in volta ognuna delle singole specie componenti l'indicatore e ricalcolando lo stesso (Gregory & van Strien 2010) attraverso una procedura di tipo *jackknife*. I risultati di questa procedura applicata ai dati regionali sono illustrati al termine del *report*, all'interno dell'APPENDICE A.

Naturalmente, maggiore è il numero di specie indicatrici utilizzate per il calcolo

dell'indicatore composito e minore sarà l'influenza delle singole specie sull'indicatore.

Per aumentare il numero di specie utilizzate nel calcolo dell'indicatore e per evitare variazioni future nel numero di specie utilizzate, il *Farmland Bird Index* è calcolato utilizzando anche gli indici relativi alle specie per le quali la tendenza demografica è classificata come incerta (vedi paragrafo 2.6).

La media geometrica, come affermato in precedenza è sensibile alla scomparsa di specie (valore dell'indice di una determinata specie in un determinato anno pari a zero) o comunque a valori prossimi allo zero. Le specie il cui indice risulti pari a zero in uno degli anni di indagine andrebbero dunque rimosse dal set delle specie indicatrici poiché la media geometrica di un insieme di numeri contenenti uno zero è pari a zero. Quando l'indice di una determinata specie scende sotto il 5%, in accordo con le indicazioni di EBCC, il suo valore nel calcolo dell'indice viene tenuto pari a 5%. Ciò al fine di non rimuovere specie dall'indicatore, garantendo che ognuna di esse possa mantenere la propria influenza sull'indicatore stesso.

Per avere un'indicazione del trend dell'indicatore aggregato FBI è stato utilizzato il recente strumento *MSItools* (Soldaat *et al.* 2017) messo a disposizione da *Statistics Netherlands*. Si tratta di un pacchetto di script di R che consentono di stimare un trend lineare per l'indicatore nonché il relativo intervallo di confidenza al 95% attraverso simulazioni di Monte Carlo.

Una delle funzioni importanti di *MSItools* è la possibilità di classificare il trend del *Farmland Bird Index* al pari di quanto avviene con i trend delle singole specie, utilizzando peraltro le medesime categorie (vedi paragrafo 2.6).

3 IL FARMLAND BIRD INDEX REGIONALE NEL PERIODO 2000-2016

3.1 IL FARMLAND BIRD INDEX

Nella programmazione 2014-2020 della Politica Agricola Comune viene riconfermato l'indicatore di contesto ambientale C35 "Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)" (allegato 4 del Regolamento UE n. 808/2014²) che quindi si conferma un indicatore idoneo a rappresentare lo stato di salute degli ambienti agricoli europei e nazionali. Gli indicatori di contesto³ forniscono indicazioni sullo scenario nel quale opera il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) e costituiscono un'utile base conoscitiva per valutare e interpretare gli impatti conseguiti nell'ambito del PSR alla luce delle tendenze economiche, sociali, strutturali o ambientali generali, oltre a fornire informazioni di base necessarie all'individuazione dei fabbisogni di intervento. Il *Farmland Bird Index* è quindi un indicatore di contesto che, come tale e nella forma presentata in questo lavoro, non può essere utilizzato per valutare l'impatto sulla biodiversità delle singole misure dei PSR.

Per l'utilizzo del *Farmland Bird Index* come indicatore di impatto (come descritto nella scheda contenuta nel documento IMPACT INDICATORS FOR THE CAP POST 2013 del Directorate L. Economic analysis, perspectives and evaluations della Commissione Europea) si rimanda alla Relazione "Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 dell'Emilia Romagna. Valutazione dell'impatto sulla biodiversità dei pagamenti agroambientali e delle misure di imboscamento mediante indicatori biologici: gli uccelli nidificanti" (<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13874>).

Il *Farmland Bird Index* è un indicatore aggregato calcolato come media geometrica degli indici di popolazione di ciascuna delle 22 specie tipiche degli ambienti agricoli regionali per le quali è stato possibile calcolare gli indici annuali di popolazione. L'andamento dell'indicatore composito è mostrato in Figura 3.1 e i valori annuali sono riportati nella Tabella 2. L'indicatore viene ricalcolato annualmente sulla base dei nuovi dati aggiunti (vedi capitolo 1) e di conseguenza i valori assunti per ogni stagione di nidificazione possono differire da quelli calcolati in precedenza.

Nel 2009 nell'ambito del progetto finanziato dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, la Lipu ha individuato specifici e distinti set di specie per ogni Regione, al fine di formulare indicatori FBI rappresentativi dei diversi paesaggi agrari regionali. La lista delle specie che compongono l'indicatore FBI regionale in Lombardia è stata successivamente aggiornata nel 2010, grazie al contributo dell'Università degli Studi di Pavia e dell'Associazione FaunaViva, determinando l'eliminazione delle specie più rarefatte sul territorio regionale (Università degli Studi di Pavia & Associazione FaunaViva 2010).

2 *recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)*

3 *A partire dal 2013, la Commissione Europea ha fornito il set completo degli indicatori di contesto, strutturati in Indicatori socio-economici (da 1 a 12), Indicatori settoriali (da 13 a 30), Indicatori ambientali (da 31 a 45). Per ciascun indicatore, oltre al valore disponibile almeno a livello nazionale proveniente da fonti ufficiali UE (EUROSTAT, FADN, JRC ecc.), la Commissione Europea ha fornito la metodologia di calcolo e le relative unità di misura. Sulla base di queste indicazioni, la RRN ha predisposto la propria banca dati con valori aggiornati (e/o validati) rispetto ai dati europei. La logica perseguita è stata quella di raccogliere e/o calcolare dati omogenei e confrontabili ad un dettaglio territoriale maggiore (zone PSN, regionale, comunale) laddove disponibile, avvalendosi della collaborazione di altri istituti di ricerca (ISTAT, ISPRA) nel rispetto dell'impostazione metodologica della Commissione Europea. La banca dati degli indicatori è online sul sito della Rete Rurale Nazionale <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12112>.*

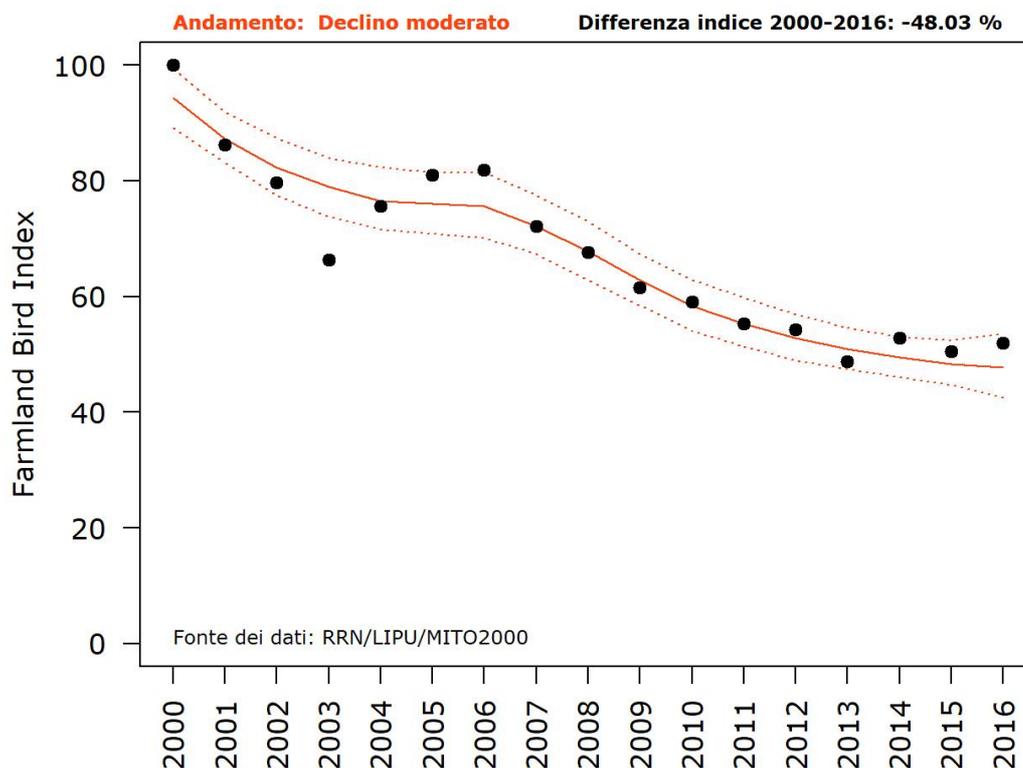


Figura 3.1: Andamento del Farmland Bird Index regionale nel periodo 2000-2016. I punti indicano i valori annuali del Farmland Bird Index (calcolato come media geometrica degli andamenti delle singole specie), la linea continua e le linee tratteggiate rappresentano rispettivamente la tendenza dell'indice ed il relativo intervallo di confidenza al 95% (stimati con MSI-tool).

Tabella 2: Valori assunti dal Farmland Bird Index nel periodo 2000-2016.

Anno	Farmland Bird Index
2000	100,00
2001	86,20
2002	79,72
2003	66,37
2004	75,61
2005	80,97
2006	81,94
2007	72,19
2008	67,64
2009	61,50
2010	59,10
2011	55,26
2012	54,34
2013	48,73
2014	52,82
2015	50,52
2016	51,97

3.2 ANDAMENTI DI POPOLAZIONE DELLE SPECIE AGRICOLE

L'andamento di popolazione delle specie degli ambienti agricoli individuate per il calcolo del *Farmland Bird Index* regionale in Lombardia è riportato in Tabella 3.

Tabella 3: Riepilogo degli andamenti di popolazione registrati nei 17 anni di indagine, per le specie degli ambienti agricoli. Per ciascuna specie sono riportati l'andamento di popolazione stimato per il periodo 2000-2016, il metodo di analisi adottato (PA: particelle, pu: punti), il numero di casi positivi (N. positivi), ovvero il numero di volte che, nel periodo considerato è stato rilevato almeno un individuo della specie nelle unità di rilevamento selezionate per le analisi, il numero di unità di rilevamento, particelle o punti, (N. siti), la variazione media annua (con il relativo errore standard) e la significatività (* = $p < 0.05$; ** = $p < 0.01$) degli andamenti 2000-2016 (Sig.). Simboli utilizzati per gli andamenti: DD: dati insufficienti; =: stabile; +: incremento moderato; ++: incremento forte; -: declino moderato; --: declino forte; <>: incerto.

Specie	2000 2016	Metodo	N. positivi	N. siti	Variazione media annua \pm ES	Sig.
Gheppio	+	PA	231	49	2,56 \pm 1,15	*
Piccione torraio	+	PA	230	40	4,22 \pm 1,17	**
Tortora dal collare	=	PA	301	44	0,49 \pm 0,60	
Tortora selvatica	=	PA	188	34	-1,74 \pm 1,33	
Gruccione	+	PA	89	21	6,92 \pm 2,82	*
Allodola	--	PA	224	39	-10,92 \pm 0,75	**
Rondine	-	PA	341	58	-5,11 \pm 0,57	**
Prispolone	-	PA	108	28	-3,13 \pm 1,19	*
Cutrettola	-	PA	183	24	-4,78 \pm 0,93	**
Ballerina bianca	-	PA	271	53	-3,22 \pm 0,69	**
Usignolo	-	PA	262	41	-1,58 \pm 0,57	*
Saltimpalo	-	PA	86	36	-28,00 \pm 10,08	*
Usignolo di fiume	--	PA	110	27	-12,43 \pm 1,49	**
Averla piccola	-	PA	118	38	-5,75 \pm 1,88	**
Gazza	++	PA	242	36	7,69 \pm 1,03	**
Cornacchia grigia	=	PA	381	62	0,87 \pm 0,56	
Storno	-	PA	322	47	-2,99 \pm 0,71	**
Passera d'Italia	--	PA	393	60	-7,22 \pm 0,91	**
Passera mattugia	-	PA	293	51	-6,17 \pm 0,94	**
Verdone	--	PA	242	50	-8,15 \pm 0,94	**
Cardellino	--	PA	302	58	-8,09 \pm 0,79	**
Zigolo giallo	<>	pu	110	31	-2,98 \pm 1,71	

Nella Figura 3.2 si riporta la suddivisione delle specie legate agli ambienti agricoli in base all'andamento di popolazione e il suo andamento negli anni di progetto.

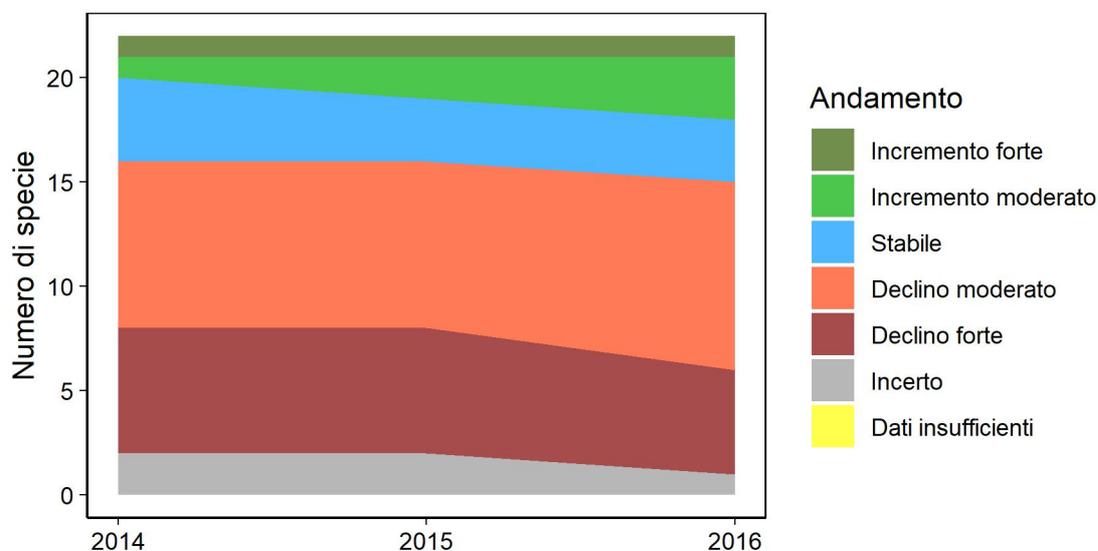


Figura 3.2: Andamento negli anni della suddivisione delle specie agricole secondo gli andamenti di popolazione.

3.3 CONSIDERAZIONI SUI RISULTATI OTTENUTI

I dati raccolti tra il 2012 e il 2016 con il contributo, parziale o totale, del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, congiuntamente a quelli già presenti nella banca dati del progetto MITO2000 relativi al periodo 2000-2013 (in Lombardia i dati del progetto MITO2000 sono stati raccolti grazie al coordinamento di FaunaViva), consentono di definire con certezza, al momento attuale, le tendenze in atto di 21 specie sulle 22 considerate (Tabella 3).

Da diversi anni il Farmland Bird Index di Regione Lombardia mostra una tendenza negativa evidente e statisticamente significativa. Il trend del Farmland Bird Index viene infatti classificato come in declino moderato. L'indicatore mostra una regolare e continua diminuzione interrotta solo tra il 2004 e il 2006. Nel 2013 il Farmland Bird Index ha toccato il valore più basso dell'intero periodo considerato, pari al 48,73% del valore di riferimento iniziale. Negli ultimi anni questa tendenza alla diminuzione sembra essersi attenuata, mostrando un assestamento dei valori ma senza segnali di recupero. Nel 2016 il valore del Farmland Bird Index è risultato pari al 51,97% di quello iniziale.

Il cattivo stato di conservazione dell'avifauna agricola regionale è anche testimoniato dall'elevato numero di specie in declino, ovvero 14, di cui 8 in declino moderato e 6 in declino forte, a fronte di 4 sole specie in incremento (3 specie, gheppio, piccione torraiole e gruccione in incremento moderato e 1 specie, la gazza, in incremento forte). Risultano infine 3 le specie stabili.

Questi risultati sono largamente sovrapponibili con quelli di altre analisi effettuate a scala regionale su un set di dati in larga parte indipendente (Brambilla & Calvi 2017): la maggior parte dei trend è qualitativamente coerente e, anche dal punto di vista quantitativo, i tassi annuali relativi di variazione degli indici restituiti dai due studi sono altamente correlati ($r = 0,874$ $P < 0,001$ $N = 20$). Questi dati rafforzano dunque l'attendibilità dei risultati.

Anche per quanto appena affermato l'indicatore è da considerarsi rappresentativo dell'andamento complessivo delle specie che compongono l'indicatore regionale FBI in

Lombardia. Dal punto di vista del peso delle singole specie, nessuna di esse ha un'influenza media superiore al 6% del valore dell'indicatore e solo saltimpalo, gazza e gruccione superano il 4%: il saltimpalo, ha vissuto un tracollo demografico mostrando dunque valori estremamente bassi negli ultimi anni della serie temporale; al contrario, gazza e gruccione hanno mostrato un evidente incremento dell'indice di popolazione.

I dati presenti nella banca dati regionale sono reputati sufficienti per procedere all'analisi di tutte le specie considerate. A tal proposito è necessario ricordare che la lista iniziale di specie agricole regionali è stata rivista nel 2010 con l'esclusione delle specie più rarefatte sul territorio regionale (Università degli Studi di Pavia & Associazione FaunaViva 2010). Rispetto al 2015 si è ulteriormente ridotto il numero delle specie con andamento incerto grazie alla nuova classificazione dell'andamento del gruccione (incremento moderato), che risulta peraltro coerente sia con la valutazione effettuata in Lombardia utilizzando un altro set di dati (Brambilla & Calvi 2017), sia con le stime effettuate a scala nazionale (www.mito2000.it).

Stanti i risultati conseguiti non si può che rinnovare il giudizio positivo sull'attuale piano di campionamento, che appare appropriato per la quasi totalità delle specie di ambiente agricolo utilizzate nel calcolo del Farmland Bird Index. L'unica specie con andamento incerto risulta oggi lo Zigolo giallo e, come già affermato nel precedente report, le motivazioni di questa situazione sono sia di tipo biogeografico (in Lombardia la specie risulta concentrata nelle aree montane dove peraltro non è molto abbondante), sia di tipo fenologico (la nidificazione della specie può avvenire piuttosto precocemente e non essere dunque intercettata nella sua fase centrale dai rilievi del presente progetto).

Da un punto di vista conservazionistico il dato più importante restituito dalle analisi resta la presenza di forti cali demografici occorsi per diverse specie tra il 2000 e il 2016 (saltimpalo: -99,79%; averla piccola: -80,49%; allodola: -79,31%; usignolo di fiume: -79,07%; cardellino: -78,50%; verdone: -73,63%; cutrettola: -66,97%; passera d'Italia: -64,12%; passera mattugia: -53,12%; rondine: -49,18%; ballerina bianca: -48,20%; tortora selvatica: -43,65%). Insieme al trend dell'indicatore aggregato, questi dati seguitano ad evidenziare una situazione evidentemente negativa per l'avifauna degli agroecosistemi regionali, come peraltro accade in altre regioni del nord Italia che insistono sulla pianura padana.

È facile individuare uno dei fattori determinanti nella generazione di questo risultato nel pessimo stato di conservazione dell'ambiente nelle aree pianiziali, coltivate in modo intensivo e sottoposte, da una parte a un continuo consumo di suolo ai danni degli spazi agricoli (ERSAF 2011), dall'altra a un'imponente immissione di prodotti di sintesi in ambiente (ISPRA 2018). I dati nazionali peraltro evidenziano da alcuni anni il pessimo stato di conservazione dell'avifauna agricola delle aree pianiziali (Rete Rurale Nazionale & Lipu 2020). In una situazione nella quale le aree di pianura sono in gran parte escluse dai principali network delle aree protette (parchi regionali e nazionali, rete Natura2000) e il suolo non impermeabilizzato è occupato in prevalenza da aree agricole, il Programma di Sviluppo Rurale risulta uno strumento di fondamentale importanza per implementare politiche di conservazione ambientale.

Come evidenziato in passato, i PSR contengono, già allo stato attuale, specifiche azioni dedicate alla tutela della biodiversità. Le potenzialità di queste azioni rimangono però perlopiù inesprese, in diversi contesti geografici, per differenti ragioni tra cui la presenza di misure contrastanti riguardo al raggiungimento degli obiettivi di protezione della biodiversità, scarsa attrattività di alcune misure agro-climatico ambientali, eccessiva frammentazione delle misure sul territorio e carenza di azioni mirate e fondate sull'ecologia delle specie target (Batáry *et al.* 2015, 2015, Birrer *et al.* 2007, Brambilla 2019, Brambilla & Pedrini 2013, Calvi *et al.* 2018, Princé *et al.* 2012).

Le informazioni sembrano quindi indicare la necessità di intervenire, in particolare in alcune

aree a maggiore criticità, nella definizione e nell'applicazione di misure di tutela della biodiversità nei contesti agricoli, che siano efficaci e definite sulla base di precise esigenze ecologiche delle specie target. Allo stesso modo è auspicabile la prosecuzione in idonei programmi di monitoraggio in grado di catturare lo stato generale di conservazione della biodiversità negli ambienti agricoli così come la risposta degli ecosistemi alle misure di conservazione implementate nell'ambito delle politiche agricole.

Non va infine dimenticato che gli indicatori di biodiversità sono a tutti gli effetti indicatori di qualità ambientale: la qualità di un ambiente impatta su tutti gli organismi viventi che lo abitano e gli uccelli, così come altri *taxa* faunistici, possono essere utilizzati come gruppi sistematici in grado di "riassumere" gli effetti generali della qualità ambientale su un numero auspicabilmente elevato di componenti biotiche. L'impatto della moderna agricoltura convenzionale ha effetti deleteri su molte specie, animali e vegetali, che popolano gli ambiti rurali e l'uomo non fa eccezione, come dimostrato da numerosi studi (Brouwer *et al.* 2017, Ein-Mor *et al.* 2018, Gentilini 2009, Modonesi *et al.* n.d., Ramis *et al.* 2017, Rappazzo *et al.* 2019, Salerno *et al.* 2016).

3.4 APPENDICE A: CONTRIBUTI DELLE SINGOLE SPECIE AL FARMLAND BIRD INDEX

Un buon indicatore composito, funzionale alla rappresentazione dei cambiamenti della biodiversità, dovrebbe ben delineare l'andamento medio delle specie considerate per la costruzione dell'indicatore stesso (van Strien *et al.* 2012). In quest'ottica sarebbe auspicabile che il contributo delle singole specie all'indicatore risultasse ben bilanciato, senza casi di "sovra-rappresentazione" di poche o addirittura singole specie.

Al fine di valutare il peso degli indici delle singole specie sul corrispondente valore dell'indicatore composito è stata implementata una procedura di tipo *Jackknife* consistente nel calcolo del *Farmland Bird Index* togliendo di volta in volta una delle specie considerate nel calcolo dell'indicatore composito (Gregory & van Strien 2010).

L'andamento degli indicatori risultanti (linee grigie) è riportato in Figura 3.3. La vicinanza delle diverse linee al *Farmland Bird Index* complessivo (linea nera) è misura di un buon equilibrio delle specie considerate dal punto di vista dei singoli apporti al valore complessivo dell'indicatore.

Deviazioni importanti delle linee grigie dal *Farmland Bird Index* indicherebbero invece situazioni in cui una singola specie ha un'influenza importante sul valore definitivo dell'indicatore. In presenza di questi casi sarebbe importante poter individuare le specie che maggiormente contribuiscono al valore dell'indicatore e stimare la consistenza di tale influenza, in modo da poter meglio valutare la rappresentatività dell'indicatore composito in relazione al set di specie su cui esso è basato. Pertanto, se una specie condiziona in modo sensibile l'andamento dell'indicatore aggregato, si ritiene utile indicarlo nei risultati.

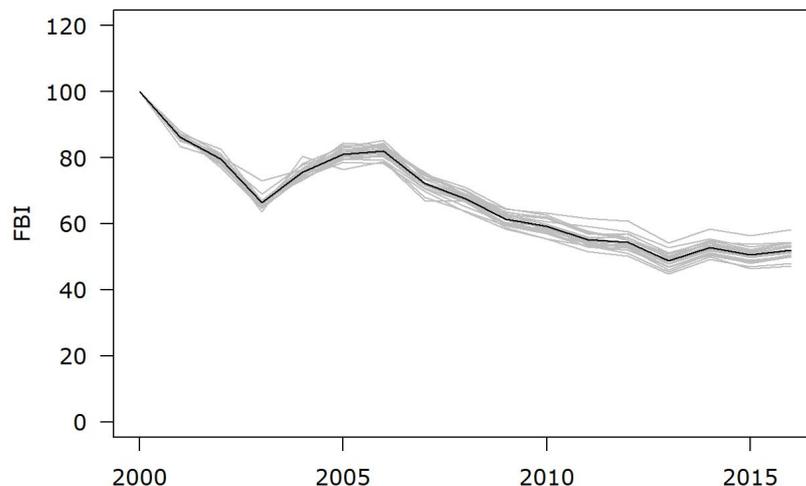


Figura 3.3: *Farmland Bird Index* regionale nella sua versione definitiva (linea nera) e nelle versioni risultanti dal ricalcolo dell'indicatore effettuato togliendo di volta in volta una delle specie agricole.

Per ogni specie e per ogni anno è dunque stata stimata la differenza percentuale, in valore assoluto, tra il *Farmland Bird Index* e l'indicatore ricalcolato senza considerare la specie stessa. Questa operazione ha permesso di avere, per ciascuna specie, una stima dell'entità del contributo al *Farmland Bird Index* nel periodo indagato. I valori medi (colonne grigie), massimi e minimi (barre di errore) di questi contributi sono riportati nella Figura 3.4.

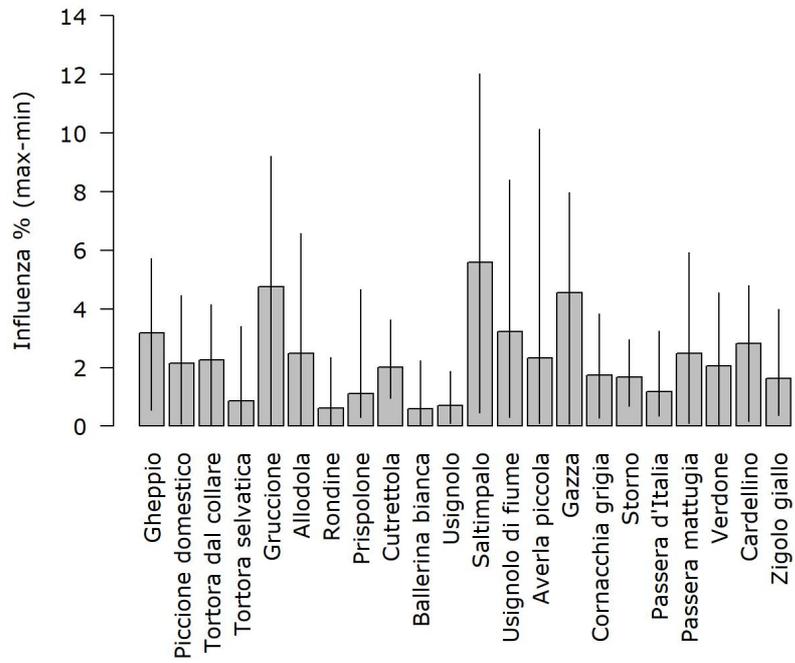


Figura 3.4: Sensitività del Farmland Bird Index al contributo delle singole specie. Per ogni specie è stata stimata la differenza percentuale in valore assoluto tra il Farmland Bird Index e l'indicatore ricalcolato senza considerare la specie stessa. Le colonne rappresentano i valori medi negli anni di indagine; le barre di errore il range dei valori.

4 BIBLIOGRAFIA

- Agresti A., 1990. Categorical data analysis. John Wiley, New York.
- Batáry P., Dicks L.V., Kleijn D. & Sutherland W.J., 2015. The role of agri-environment schemes in conservation and environmental management. *Conserv. Biol.* 29: 1006–1016.
- Birrer S., Spiess M., Herzog F., Jenny M., Kohli L. & Lugin B., 2007. The Swiss agri-environment scheme promotes farmland birds: but only moderately. *J. Ornithol.* 148: 295–303.
- Blondel J., Ferry C. & Frochet B., 1981. Point counts with unlimited distance. *Stud. Avian Biol.* 6: 414–420.
- Bogaart P., Loo M. van der & Pannekoek J., 2018. rtrim: Trends and Indices for Monitoring Data.
- Brambilla M., 2019. Six (or nearly so) big challenges for farmland bird conservation in Italy. *Avocetta* 43: 101–113.
- Brambilla M. & Calvi G., 2017. Servizio di monitoraggio dell'avifauna nidificante in Lombardia - Anno 2017.
- Brambilla M. & Pedrini P., 2013. The introduction of subsidies for grassland conservation in the Italian Alps coincided with population decline in a threatened grassland species, the Corncrake *Crex crex*. *Bird Study* 60(3): 404–408.
- Brouwer M., Huss A., van der Mark M., Nijssen P.C.G., Mulleners W.M., Sas A.M.G., van Laar T., de Snoo G.R., Kromhout H. & Vermeulen R.C.H., 2017. Environmental exposure to pesticides and the risk of Parkinson's disease in the Netherlands. *Environ. Int.* 107: 100–110.
- Calvi G., Campedelli T., Tellini Florenzano G. & Rossi P., 2018. Evaluating the benefits of agri-environment schemes on farmland bird communities through a common species monitoring programme. A case study in northern Italy. *Agric. Syst.* 160: 60–69.
- Ein-Mor E., Ergaz-Shaltiel Z., Berman T., Göen T., Natsheh J., Ben-Chetrit A., Haimov-Kochman R. & Calderon-Margalit R., 2018. Decreasing urinary organophosphate pesticide metabolites among pregnant women and their offspring in Jerusalem: Impact of regulatory restrictions on agricultural organophosphate pesticides use? *Int. J. Hyg. Environ. Health* 221: 775–781.
- ERSAF (Ed.), 2011. L'uso del suolo in Lombardia negli ultimi 50 anni. Regione Lombardia.
- Fornasari L., de Carli E., Brambilla S., Buvoli L., Maritan E. & Mingozzi T., 2002. Distribuzione dell'Avifauna nidificante in Italia: primo bollettino del progetto di Monitoraggio MITO2000. *Avocetta* 26: 59–115.
- Gentilini P., 2009. Esposizione residenziale a pesticidi e salute umana. *Il Cesalpino* 48: 26–30.
- Gregory R.D. & van Strien A., 2010. Wild bird indicators: using composite population trends of birds as measures of environmental health. *Ornithol Sci* 9: 3–22.
- ISPRA, 2018. Rapporto nazionale pesticidi nelle acque dati 2015-2016, Rapporti. ISPRA, Roma.
- Liang K.-Y. & Zeger S.L., 1986. Longitudinal Data Analysis Using Generalized Linear Models. *Biometrika* 73(1): 13–22.
- McCullagh P. & Nelder J.A., 1989. Generalized Linear Models. Chapman & Hall, London.
- Modonesi C., Oddone E., Panizza C. & Imbriani M., n.d. The missing link between human ecology and public health: the case of cancer 7.
- Princé K., Moussus J.-P. & Jiguet F., 2012. Mixed effectiveness of French agri-environment schemes for nationwide farmland bird conservation. *Agric. Ecosyst. Environ.* 149: 74–79.
- R Core Team, 2017. R: A language and environment for statistical computing.
- Ramis R., Tamayo-Uria I., Gómez-Barroso D., López-Abente G., Morales-Piga A., Pardo

- Romaguera E., Aragonés N. & García-Pérez J., 2017. Risk factors for central nervous system tumors in children: New findings from a case-control study. *PloS One* 12: e0171881.
- Rappazzo K.M., Warren J.L., Davalos A.D., Meyer R.E., Sanders A.P., Brownstein N.C. & Luben T.J., 2019. Maternal residential exposure to specific agricultural pesticide active ingredients and birth defects in a 2003-2005 North Carolina birth cohort. *Birth Defects Res.* 111: 312-323.
- Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2020. Italia - *Farmland Bird Index* e andamenti di popolazione delle specie 2000-2016. Rete Rurale Nazionale e Lipu.
- Salerno C., Carcagnì A., Sacco S., Palin L.A., Vanhaecht K., Panella M. & Guido D., 2016. An Italian population-based case-control study on the association between farming and cancer: Are pesticides a plausible risk factor? *Arch. Environ. Occup. Health* 71: 147-156.
- Soldaat L.L., Pannekoek J., Verweij R.J.T., van Turnhout C.A.M. & van Strien A.J., 2017. A Monte Carlo method to account for sampling error in multi-species indicators. *Ecol. Indic.* 81: 340-347.
- Università degli Studi di Pavia & Associazione FaunaViva, 2010. *Farmland Bird Index della Regione Lombardia*. Regione Lombardia - DG Agricoltura.
- van Strien A.J., Soldaat L.L. & Gregory R.D., 2012. Desirable mathematical properties of indicators for biodiversity change. *Ecol. Indic.* 14: 202-208.
- Voříšek P., Klvaňová A., Wotton S. & Gregory R.D. (Eds.), 2008. *A best practice guide for wild bird monitoring schemes*. CSO/RSPB.
- Zeger S.L. & Liang K.-Y., 1986. Longitudinal Data Analysis for Discrete and Continuous Outcomes. *Biometrics* 42(1): 121-130.

5 RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano i coordinatori regionali e rilevatori che hanno partecipato al progetto MITO2000 nel 2000, dal 2001 finanziato da Regione Lombardia:

Coordinatori: FaunaViva (2000-2008)

Rilevatori: Agostani Giuseppe, Allegri Manuel, Baccalini Francesca, Bani Luciano, Barezzani Roberto, Bassi Enrico, Bazzi Gaia, Belardi Mauro, Bertoli Roberto, Biasioli Massimiliano, Bonazzi Paolo, Bonetti Matteo, Bontardelli Laura, Bonvicini Piero, Brambilla Stefano, Brembilla Roberto, Caffi Mario, Cairo Enrico, Calvi Gianpiero, Canziani Mauro, Capelli Stefania, Cecere Francesco, Ceresa Francesco, Colaone Silvio, Cucchi Perialberto, Facoetti Roberto, Farina Felice, Favaron Massimo, Ferri Andrea, Festari Igor, Fornasari Lorenzo, Galimberti Andrea, Gargioni Arturo, Gottardi Giovanni, Grattini Nunzio, Guenzani Walter, Guerrini Marco, Leo Rocco, Lerco Roberto, Longhi Daniele, Longo Luca, Lucia Giuseppe, Maffezzoli Lorenzo, Mantovani Sergio, Marchesi Luigi, Marconi Marco, Martignoni Cesare, Micheli Andrea, Milesi Stefano, Movalli Cristina, Nevola Alberto, Nova Marina, Ornaghi Francesco, Orsenigo Francesco, Perani Elena, Perin Vincenzo, Piotti Gabriele, Ravara Simone, Redaelli Giuseppe, Riva Stefano, Rossi Alessandro, Rovelli Cesare, Rubolini Diego, Sacchi Massimo, Sacchi Roberto, Sbravati Cristiano, Scandolara Chiara, Sighele Maurizio, Tonetti Jacopo, Valota Maurizio, Viganò Andrea.

Enti finanziatori: 2001-2008 Regione Lombardia – D.G. Agricoltura (progetto proseguito sino al 2013 – si veda pagina 2)